

Autori - Contributors

VALENTINA SOMMELLA, Ricercatore confermato in Storia delle Relazioni Internazionali presso l'Università degli Studi di Perugia. È stata Visiting Research Fellow presso l'University College Dublin (UCD). È membro del comitato editoriale di diverse riviste nazionali e internazionali ed è direttrice di una collana di volumi di Storia contemporanea.

VALENTINA SOMMELLA, Senior Researcher of History of International Relations at Perugia University. She has been Visiting Research Fellow at University College Dublin (UCD). She is member of the editorial board of several national and international scientific journals and the chief editor of a series of contemporary books.

GIULIA BIANCHI, Dottore di ricerca in Studi Politici dell'Università Sapienza di Roma, dove è stata poi Assegnista di ricerca. Ha svolto attività di ricerca in Russia e negli Stati Uniti. Attualmente è RTD-A in Storia delle relazioni internazionali presso UnitelmaSapienza Università degli Studi di Roma.

GIULIA BIANCHI, Ph.D. in Political Studies of Sapienza University of Rome, then holder of two postdoctoral research fellowships. She has conducted research in Russia and the United States. She is currently Research Fellow in History of International Relations at UnitelmaSapienza University of Rome.

ANTONGIULIO DE' ROBERTIS, Professore ordinario di Storia dei Trattati e Politica Internazionale dell'Università di Bari (a.r.), è stato Professore Invitato di Storia e Analisi delle Relazioni Internazionali nell'Università Statale di San Pietroburgo. È Direttore della collana Affari Internazionali della casa editrice Giuseppe Laterza e Membro di Comitati scientifici italiani e stranieri fra i quali l'International Advisory Council dell'Istituto di Storia Universale dell'Accademia delle Scienze di Mosca; e l'Advisory Board del Master Programme Diplomacy of Russian Federation and Foreign States dell'Università di San Pietroburgo.

ANTONGIULIO DE' ROBERTIS, Full Professor of History of Treaties and International Politics at the University of Bari (r.). He has been Visiting Professor of History and Analysis of International Relations at the St. Petersburg State University. He is the Director of the Affari Internazionali series of the Giuseppe Laterza publishing house and a member of several Scientific Committees in Italy and abroad.

BICHARA KHADER, Professore Emerito dell'Università Cattolica di Lovanio e Fondatore del Centro Studi e Ricerche sul Mondo Arabo Contemporaneo. Attualmente è Visiting Professor in varie Università arabe ed europee. Ha pubblicato numerosi libri sul mondo arabo, sulle relazioni euro-arabe, euro-mediterranee ed euro-palestinesi.

BICHARA KHADER, Professor Emeritus of the Catholic University of Louvain and Founder of the Study and Research Centre on the Contemporary Arab World. Currently he is Visiting Professor in various Arab and European Universities. He published numerous books on the Arab World, the Euro-Arab, Euro-Mediterranean and the Euro-Palestinian relations.

RICCARDO FIORENTINI, Professore Associato di Economia politica presso il Dipartimento di Scienze Economiche dell'Università di Verona. Docente di Macroeconomia e Economia internazionale. Membro del Gruppo di Esperti dell'Unione Europea per la valutazione dei

Autori-Contributors

progetti di ricerca del programma comunitario FP7 SSH 2013 Topic 2.1.1 *Obstacles and prospects for sustainable lifestyles and green economy in Europe*. Dal 2015 al 2020 Direttore del Polo scientifico Didattico ‘Studi sull’Impresa’ dell’Università di Verona, sede di Vicenza. Direttore del Corso di Laurea Magistrale in International Economics and Business dell’Università di Verona dal 2021 al 2024.

RICCARDO FIORENTINI, Associate Professors of Economics at the Department of Economics, University of Verona. Teacher of Macroeconomics and International Economics. Member of the European Commission Expert Team for the evaluation of large scale research projects FP7 SSH 2013 Topic 2.1.1 *Obstacles and prospects for sustainable lifestyles and green economy in Europe*. Former Director of the Vicenza branch of the University of Verona (2015-2020). Director of the Master’s Programme in International Economics and Business (University of Verona) from 2021 to 2024.

ORAZIO MARIA GNERRE, Dottore di ricerca in Scienza politica dell’Università di Perugia; Laureato in Scienze Politiche e delle Relazioni Internazionali, ed in Politiche Europee e Internazionali presso l’Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano. Ha pubblicato diversi saggi scientifici e volumi.

ORAZIO MARIA GNERRE, PhD in Political Science of the University of Perugia; Degree in Political Sciences and International Relations, and in European and International Policies of Catholic University of the Sacred Heart in Milan. He has published several scientific essays and volumes.

PIETRO PASCULLI, Dottore di ricerca in Relazioni Internazionali dell’Università di Salerno. Ha conseguito la Laurea magistrale in World Politics and International Relations presso l’Università di Pavia e la Laurea triennale in Storia e Scienze Sociali presso l’Università degli Studi di Bari. Si occupa di sicurezza internazionale, cambiamento climatico e studi sui conflitti. Collabora attivamente in qualità di *research assistant* con la Charles University di Praga per il Dipartimento di Studi sulla Sicurezza. È membro del Centro Studi Europeo (CSE) del Dipartimento di Studi Politici e Sociali (DSPS) dell’Università degli Studi di Salerno.

PIETRO PASCULLI, Ph.D in International Relations of the University of Salerno. He holds a Master’s degree in World Politics and International Relations of the University of Pavia, and a Bachelor’s degree in History and Social Sciences of the University of Bari. He works on international security, climate change and conflict studies. He actively collaborates as a research assistant, with the Department of Security Studies of Charles University in Prague. He is a member of the Centre for European Studies (CSE) at the Department of Political and Social Studies (DSPS), University of Salerno.

ANNA AUGUSTA AGLITTI, Laureata in Filosofia presso Sapienza Università di Roma. Redattore presso le Edizioni Studium, Roma.

ANNA AUGUSTA AGLITTI, Doctor of Philosophy of Sapienza University of Rome. Editor of Edizioni Studium, Rome.

TIZIANO TORRESI, Ricercatore di Storia Contemporanea presso l’Università Pegaso. Docente di Storia delle Istituzioni Politiche presso l’Università Mercatorum. Collabora all’Edizione Nazionale dell’Epistolario di Alcide De Gasperi.

TIZIANO TORRESI, Researcher of Contemporary History at Pegaso University; he teaches History of Political Institutions at Mercatorum University. He collaborates on the National Edition of Alcide De Gasperi’s Letters.

ANDREA FRANCIONI, Professore Associato di Storia delle Relazioni Internazionali e Docente di Storia politica e diplomatica dell’Asia all’Università di Siena. È stato Visiting Professor alla Xi’ an Jiaotong-Liverpool University (Suzhou) e Visiting Scholar alla Beijing Foreign Studies University. È membro del Consiglio direttivo del Centro interuniversitario di studi d’area comparati: Asia, Africa, America Latina (ASAFAL). Si occupa di storia dell’imperialismo e storia internazionale dell’Asia.

ANDREA FRANCIONI, Associate Professor of History of International Relations and teaches Political and Diplomatic History of Asia at the University of Siena. He has been Visiting Professor at the Xi’ an Jiaotong-Liverpool University (Suzhou) and Visiting Scholar at the Beijing

Autori-Contributors

Foreign Studies University. He is a member of the Executive Board of the Interuniversity Center for Comparative Area Studies: Asia, Africa, Latin America (ASAFA). His research focuses on the history of imperialism and the international history of Asia.

ACHILLE CONTI, Dottore di ricerca in Politica, Istituzioni e Storia dell'Università di Bologna, attualmente svolge attività di ricerca presso l'Università della Basilicata. Professore a contratto di Storia dell'Integrazione europea nel Dipartimento di Scienze politiche e sociali dell'Università di Bologna, sede di Forlì.

ACHILLE CONTI, Phd in Politics, Institutions and History of the University of Bologna. Research a Fellow at the University of Basilicata, he teaches Storia dell'Integrazione europea as an Adjunct Professor at the Department of Political and Social Sciences, University of Bologna, Forlì Campus.

CHIARA D'AURIA, Professore Associato di Storia delle Relazioni Internazionali presso l'Università di Salerno. Abilitata alla prima fascia nel settore scientifico disciplinare di Storia delle Relazioni Internazionali (GSPS-04/B). Ha insegnato Storia delle Relazioni Internazionali come esperto di alta qualificazione presso il Dipartimento di Studi Orientali della Sapienza Università di Roma (2015).

CHIARA D'AURIA, Associate Professor of History of International Relations, University of Salerno. She obtained the national scientific abilitation in the scientific disciplinary sector of History of International Relations (GSPS-04/B). She has teached History of International Relations as an high qualification expert at the Department of Oriental Studies of Sapienza University of Rome (2015).

MARCO GIACOMELLI, Dottorando in Storia delle Dottrine e delle Istituzioni Politiche presso Sapienza Università di Roma. Ha studiato oltre che alla Sapienza di Roma all'Université Libre de Bruxelles e alla Maastricht Universiteit.

MARCO GIACOMELLI, PhD Candidate in History of Political Doctrines and Institutions at Sapienza University of Rome. He studied at ast only Sapienza University of Rome, but also the Université Libre de Bruxelles and at Maastricht Universiteit.

novità

GIORGIO BOSCO

LA CROCE ROSSA INTERNAZIONALE E IL DIRITTO UMANITARIO

A cura di Maria Grazia Melchionni - Prefazione di Massimo Barra
Postfazione di Umberto Montuoro



STUDIUM / CULTURA
pp. 128

€ 13,00
ISBN 9788838252426

I recenti conflitti armati, fuori d'Europa ed ora anche in Europa, hanno reso d'attualità il diritto internazionale umanitario (IHL, *International Humanitarian Law*), ossia quel complesso di norme giuridiche tese a disciplinare la violenza bellica. Custode e difensore dello IHL è il Comitato Internazionale della Croce Rossa, con sede a Ginevra. Esso veglia sulla sua interpretazione ed applicazione, e periodicamente diffonde al riguardo studi, analisi e documenti. Questo volume ne presenta una raccolta, divisa per argomenti.

Giorgio Bosco (1932-2022) ha concluso quarantatré anni di carriera col grado di Ministro Plenipotenziario. All'estero è stato anche Ambasciatore, in due differenti sedi (La Paz e Yangon). Assieme all'attività diplomatica ne ha svolto una accademica, come docente di diritto internazionale e diritto dell'Unione Europea, sia in sedi universitarie che alla Scuola Superiore della Pubblica Amministrazione. È autore di numerosi articoli di diritto internazionale, apparsi in riviste specializzate, e con le Edizioni Studium ha pubblicato, in questa stessa collana, il volume *Il masso di Sisifo. Ricordi di vita diplomatica* (2020). Ha collaborato per molti anni con la «Rivista di Studi Politici Internazionali». In anni recenti i suoi interessi di studio si sono concentrati sul diritto internazionale umanitario.

Edizioni Studium S.r.l.

Via Giuseppe Gioachino Belli 86 - 00193 Roma
Tel. 06 68 65 846 - gruppostudium@edizionistudium.it

Riassunti - Abstracts

VALENTINA SOMMELLA, L'«enigma cinese» nella testimonianza di Carlo Sforza (1911-1915).

Sulla base della documentazione disponibile presso l'Archivio Storico Diplomatico del Ministero degli Esteri e della Cooperazione Internazionale, l'articolo intende ricostruire l'operato del diplomatico italiano Carlo Sforza che fu mandato in Cina in qualità di inviato straordinario e ministro plenipotenziario nella primavera 1911 con lo scopo di svilupparvi una politica di penetrazione economica e commerciale. Nel 1911 quello cinese non era tra gli obiettivi prioritari per la politica estera italiana ma il ministro degli Esteri Antonino di San Giuliano intendeva ugualmente rafforzare la presenza italiana in Cina, al fine di emancipare l'Italia dalla condizione di inferiorità politico-economica nella quale si trovava rispetto alle altre potenze in Estremo Oriente. Il conte Sforza, che era già stato segretario di Legazione in Cina nel 1903, dopo la rivolta dei Boxer, vi ritornò alla vigilia della rivoluzione del 1911. Testimone diretto della caduta della dinastia Qing, della costituzione della Repubblica e dell'ascesa di Yuan Shikai, egli si rese utile sia dal punto di vista finanziario sia dal punto di vista umanitario, e poté quindi tracciare un interessante quadro su quel complesso periodo della storia cinese.

PAROLE CHIAVE: Politica estera italiana; Diplomazia italiana; Repubblica di Cina; Sun Yat-sen; Yuan Shikai.

Based on documentation in the Diplomatic Historical Archive of the Ministry of Foreign Affairs and International Cooperation, this article aims to examine the work of Italian diplomat Carlo Sforza, who was sent to China as extraordinary envoy and plenipotentiary minister in the spring of 1911 with the task of developing a policy of economic and commercial cooperation. In 1911 China was not a priority in Italian foreign policy but Foreign Minister Antonino di San Giuliano nevertheless intended to strengthen the Italian presence in the country in order to emancipate Italy from the situation of political-economic inferiority in which the country found itself compared to other powers in the Far East. Count Sforza, who had already been Legation to Secretary China in 1903 after the Boxer Rebellion, returned there on the

Riassunti - Abstracts

eve of the 1911 revolution and therefore directly witnessed the fall of the Qing dynasty, the establishment of the Republic and the rise of Yuan Shikai. He made himself useful in both financial and humanitarian ways and therefore was able to make an interesting report of that complex period in Chinese history.

KEY WORDS: Italian foreign policy; Italian diplomacy; Republic of China; Sun Yat-sen; Yuan Shikai.

GIULIA BIANCHI, The quest for european security. Reflections on the CSCE model and its legacy.

Il conflitto russo-ucraino iniziato nel febbraio 2022, che si inserisce nondimeno nel quadro di una crisi trentennale nei rapporti tra la Federazione Russa e la NATO, ha messo drammaticamente in luce la necessità di riconsiderare la solidità del sistema di sicurezza europea. Come è noto, la fine della “età del confronto” che aveva caratterizzato la Guerra fredda ha avviato una riflessione politica sull’opportunità di costruire un nuovo sistema di relazioni internazionali che rispecchiasse un mondo non più diviso in due blocchi politico-militari contrapposti. Tuttavia rispetto al problema della sicurezza in Europa l’attenzione negli ultimi trent’anni sembra essersi concentrata quasi unicamente sull’opzione e sul processo di allargamento della NATO. L’articolo si propone di affrontare questo tema analizzando i diversi modi in cui nel corso della storia si è cercato di garantire la sicurezza, ossia di mantenere la pace in Europa, concentrandosi in particolar modo sul ruolo della diplomazia. In questo quadro particolare attenzione è riservata al modello della Conferenza sulla Sicurezza e la Cooperazione in Europa (CSCE), attraverso una riflessione sugli obiettivi e il metodo che lo hanno caratterizzato e sulla sua problematica eredità alla luce del ritorno della guerra nel continente europeo.

PAROLE CHIAVE: Russia; NATO; CSCE; OSCE; Diplomazia.

The outbreak of the Russian-Ukrainian conflict in February 2022, alongside three decades of escalating tensions between the Russian Federation and NATO, has starkly highlighted the need to reassess the foundations of the post-Cold War European security architecture. As is well known, the end of the Cold War prompted discussions concerning the necessity of establishing a system of international relations that would reflect a world no longer divided into two opposing politico-economic blocs and military alliances. However, in the domain of European security, attention appears to have focused almost exclusively on the option of NATO enlargement. This article seeks to address the question of European security from a broader and historically grounded perspective, examining the various approaches adopted throughout history to safeguard the continent’s security, with a particular emphasis on the role of diplomacy. Within this framework, special consideration is given to the model of the Conference on Security and Cooperation in Europe (CSCE), which is

Riassunti - Abstracts

frequently invoked in contemporary public discourse. The article reflects on the objectives and methods that characterised the CSCE model, as well as its complex legacy in the light of the return of war to Europe.

KEY WORDS: Russia; NATO; CSCE; OSCE; Diplomacy.

ANTONGIULIO DE' ROBERTIS, In search of a shared legitimacy.

La condizione per la stabilità sostenibile di un sistema di Stati è il coinvolgimento dei suoi principali fattori di potenza in un concetto comune di legittimità. Nell'attuale situazione del sistema internazionale, esiste un'organizzazione internazionale – le Nazioni Unite – che al momento della sua costituzione includeva le potenziali maggiori potenze del sistema dotate di capacità decisionale in merito all'uso della forza. Tuttavia oggi sorgono gravi problemi riguardo alla sua capacità di mantenere la stabilità del sistema e di assicurare la sicurezza che dovrebbe garantire ai suoi membri. Ciò è dovuto a due carenze chiave: i) a differenza di quanto accadeva al momento della sua creazione, il Consiglio di Sicurezza – ovvero l'organismo incaricato delle decisioni sull'uso della forza – non include oggi tutti i principali fattori di potere del sistema; ii) persino i membri di quell'organo non condividono più un concetto comune di legittimità. Una via d'uscita da questa situazione di stallo potrebbe essere trovata risalendo all'Atto Finale di Helsinki (1975). L'Atto Finale, adottato dopo una lunga elaborazione da parte di tutti i paesi europei e delle due superpotenze dell'epoca – Stati Uniti e URSS – una, potrebbe gettare le basi per la riconciliazione tra G7 e il cosiddetto *Global South*. Nel fondamentale articolo di Fareed Zakaria sulla democrazia illiberale, i dieci punti dell'Atto di Helsinki sono stati autorevolmente definiti come “la vera espressione del liberalismo costituzionale occidentale che si sta diffondendo in tutto il mondo”. La profonda frattura creatasi tra l'Occidente e la Russia di Putin a causa della crisi ucraina potrebbe essere gradualmente rimarginata grazie alle recenti aperture di Trump con Putin, che lasciano sperare nella ripresa della storica intesa di “lavorare insieme” tra George Bush e Mikhail Gorbachev del settembre 1990.

PAROLE CHIAVE: Stati Uniti; Russia; Cina; BRICS; G7.

The condition for the sustainable stability of a system of States is the involvement of its main power factors in a common concept of legitimacy. In the current state of the international system, there is an international organization – the United Nations – which at the time of its creation included the potential major powers of the system with decision-making capacity on the use of force. However, serious problems arise today with regard to its ability to maintain the stability of the system and to ensure the security that it should guarantee to its members. This is due to two key shortcomings: i) unlike when it was created, the Security Council – the body responsible for decisions on the use of force – does not include today all the main power factors of the system; ii) even the members of that body no longer share a

Riassunti - Abstracts

common concept of legitimacy. A way out of this deadlock could be found by going back to the Helsinki Final Act (1975). The Final Act, adopted after a long elaboration by all European countries and the two superpowers of the time – the United States and the USSR – could lay the foundations for reconciliation between the G7 and the BRICS. The ten points of the Helsinki Act were authoritatively defined by Fareed Zakaria in his seminal article on illiberal democracy as “the true expression of Western constitutional liberalism that is spreading throughout the world”. The deep rift created between the West and the Putin’s Russia and in some way the Global South due to the Ukrainian crisis could be gradually healed thanks to President Trump’s recent openings with President Putin, which give hope for the resumption of the historic agreement to “work together” between George Bush and Mikhail Gorbachev in September 1990.

KEY WORDS: USA; Russia; China; ONU; BRICS; G7.

BICHARA KHADER, Gaza before October 7, 2023.

Dal 7 ottobre, c’è stata una serie di libri, in francese, intitolati *7 ottobre*. In effetti, il 7 ottobre è stato un attacco orribile con molti Israeli uccisi, feriti o rapiti. Personalmente, non sottoscriverò mai gli attacchi contro la popolazione civile. Per i funzionari israeliani, la storia inizia il 7 ottobre. In questo articolo sostengo, invece, che il 7 ottobre non è l’inizio della storia: è il risultato di una lunga storia di negazione, espropriazione e umiliazione del popolo palestinese dal primo Congresso sionista del 1897 fino alla prima pulizia etnica della Palestina nella prima Nakba del 1947-1949, culminata nella guerra del 1967 e nell’occupazione permanente delle terre palestinesi da allora. Pertanto, il 7 ottobre è la storia di 77 anni di zero responsabilità e totale immunità per Israele. La contestualizzazione del 7 ottobre è quindi di fondamentale importanza: non è antisemitismo o giustificazione della violenza. È piuttosto un’occasione per aprire gli occhi, perché la violenza non nasce nel vuoto, come ha saggiamente ricordato Antonio Guterres, Segretario Generale delle Nazioni Unite. In questo articolo, non mi soffermerò sulle cause profonde della tragedia palestinese, ma mi limiterò ad analizzare gli eventi immediati che hanno portato al 7 ottobre e alla devastazione di Gaza.

PAROLE CHIAVE: Palestina, Hamas, Gaza, Israele, Netanyahu

Since October 7, there has been a flurry of books, in French, untitled *October 7*. Indeed, October 7 has been a horrific attack with many Israelis killed, injured or abducted. Personally, I will never subscribe to attacks on civilian population. For Israeli officials, history starts on October 7. I purport in this article that October 7 is not the beginning of history: it is the result of a long history of denial, dispossession and humiliation of the Palestinian people since the first Zionist Congress in 1897 until the first ethnic cleansing of Palestine in the first Nakba of 1947-1949, culminating in the 1967 war and the permanent Occupation of Palestine lands since. Therefore, October 7 is the

Riassunti - Abstracts

history of 77 years of zero accountability and total immunity for Israel. Contextualization of October 7 is therefore of paramount importance: it is not antisemitism or justification of violence. It is rather an eye – opener as violence does not come *in a vacuum* as Antonio Guterres, the UN Secretary General wisely recalled.

In this paper, I shall not dwell on the root causes of the Palestinian Tragedy but I shall simply analyze the immediate drivers that led to October 7 and the devastation of Gaza.

KEY WORDS: Palestine, Hamas, Gaza, Israel, Netanyahu.

RICCARDO FIORENTINI, Il dollaro e i suoi rivali: dominanza o multipolarità nel sistema monetario internazionale?

A più di cinquanta anni dalla fine del sistema internazionale di cambi fissi nato con la conferenza di Bretton Woods, il dollaro continua ad essere al centro del sistema monetario internazionale anche se il predominio della valuta statunitense non è più assoluto. Altre valute, a partire dall'euro, svolgono alcune delle funzioni tipiche di una valuta di riferimento internazionale, anche se in una dimensione più regionale che globale. L'analisi dei fattori che sostengono la forza internazionale di una valuta evidenzia che oggi né l'euro né il renminbi, spesso indicato come il futuro rivale del dollaro, possiedono tutti i requisiti economici e istituzionali necessari alla piena assunzione dello *status* di valuta internazionale globale. Il ruolo internazionale dell'euro è limitato dalle caratteristiche istituzionali del processo di integrazione europea con una unione monetaria priva di una vera unione fiscale, mentre il renminbi soffre della limitata apertura del mercato finanziario e bancario cinese ancora sottoposti a politiche di controllo governative. Malgrado le aspirazioni di paesi come quelli appartenenti al gruppo dei BRICS+, di emancipazione dal sistema dei pagamenti internazionale basato sul dollaro, il mantenimento dell'attuale struttura piramidale del sistema monetario internazionale – che vede al vertice il dollaro seguito da euro, yen e sterlina – rimane la prospettiva più probabile, anche se le conseguenze delle annunciate politiche protezionistiche della nuova amministrazione Trump potrebbero paradossalmente accelerare il fin qui lento processo di riduzione della centralità del dollaro.

PAROLE CHIAVE: Bretton Woods; Moneta internazionale; Euro; Renminbi; Gerarchia delle valute.

Fifty years after the demise off the Bretton Woods international monetary system, the US dollar is still the dominant currency even if other currencies, such as the euro and renminbi has been gaining an international *status* on a regional basis. Looking at the main economic and institutional factors baking the international role of a currency, we see that the institutional limits of the European integration process are constraining the full assumption of global role of the euro, while state control on capital flows, domestic banking system

Riassunti - Abstracts

and exchange rate in China should be removed in order to promote a wider use of the renminbi at the international level. Call for of a new currency substituting the dollar by the BRICS+ countries notwithstanding, in the next future, the most likely perspective for the international monetary system is a pyramidal structure with the one true global currency, the US dollar, followed by the euro and few other minor international currency such as the yen and the British sterling. However, as an unintended outcome, the consequences of the renewed protectionist policy of the second Trump's Administration could undermine the continued dominance of the dollar.

KEY WORDS: Bretton Woods; International currency; Euro; Renminbi; Hierarchy of currencies.

ORAZIO MARIA GNERRE, La reimmobilizzazione sociale come risposta politica congiunturale.

La globalizzazione è un fenomeno “plurale”, che si frammenta in varie modalità e queste si esprimono differentemente in più settori geografici e contestuali. Oltre a ciò, vi sono vari modelli di globalizzazione che possono essere praticati e implementati, ed essi dipendono da diverse prospettive finalistiche e visioni del mondo, oltreché rispondono ad altrettante necessità di carattere materiale. In Occidente l’idea di globalizzazione è stata associata frequentemente con l’assoluta mobilità di capitali, merci e persone, fondandosi proprio sulla ridefinizione della superficie globale come un piano liscio di transizione accelerata. Con l’emergere di nuove criticità e nuovi modelli economici però sta mutando anche la concezione sociale che sta dietro alla globalizzazione occidentale, formalizzandosi sempre di più in un modello “desocializzato” fondato sull’immobilizzazione della dimensione umana.

PAROLE CHIAVE: Globalizzazioni; Desocializzazione; Modelli sociali; Capitalismo avanzato; Geoeconomia.

Globalization is a “plural” phenomenon, fragmented in various ways that are expressed differently in many geographical and contextual sectors. In addition to this, there are various models of globalization that can be practiced and implemented, and they arise from different finalistic perspectives and visions of the world, and respond to as many material needs. In the West, the idea of globalization has frequently been associated with the absolute mobility of capital, goods and people, being based precisely on the redefinition of the global surface as a smooth plane of accelerated transition. With the emergence of new critical issues and new economic models, however, the social conception behind Western globalization is also changing, formalizing itself more and more in a “desocialized” model based on the immobilization of the human dimension.

KEY WORDS: Globalizations; Desocialization; Social models; Advanced capitalism; Geoeconomics.

Riassunti - Abstracts

PIETRO PASCULLI, Sicurezza internazionale e cambiamento climatico nella politica ambientale dell'Unione Europea.

L'Unione Europea è stata una delle prime organizzazioni al mondo a porre la lotta al cambiamento climatico come elemento essenziale nella propria agenda di politica estera e di sicurezza, sviluppando strategie di sicurezza climatica che affrontano gli impatti strategici e politici del clima sia all'interno sia all'esterno dei confini dell'Unione, con l'ambizione di influenzare l'ambiente internazionale, agendo come attore globale e assumendo un ruolo di *leadership* nella politica ambientale. Se non che, nei recenti mutamenti dell'ordine internazionale, le strategie perseguiti dall'UE rischiano di provocare instabilità e mettere a repentaglio la *leadership* auspicata e perseguita dall'UE. La crisi energetica determinata dal conflitto russo – ucraino ha evidenziato che i Paesi dell'Unione risultano ancora oggi eccessivamente dipendenti dai combustibili fossili importati e sono lontani dagli obiettivi di riduzione prefissati. Inoltre, la strategia di crescita e di sviluppo promossa dal *European Green Deal*, seppur auspicabile, rischia di scatenare tensioni politiche e commerciali con i vicini e i *partners* di lunga data e innescare turbolenze con i Paesi produttori di petrolio. Con gli Stati Uniti verosimilmente defilati e l'evidente ambiguità strategica cinese sulle questioni di carattere ambientale, l'UE dovrà ritrovare la sua determinazione e credibilità, indispensabili sia per l'aggravarsi della crisi climatica che per la propria sicurezza.

PAROLE CHIAVE: Società del rischio; Crisi energetica; European Green Deal; Instabilità; *Leadership* nella politica ambientale.

The European Union was one of the first organisations in the world to place the fight against climate change at the heart of its foreign and security policy agenda, developing climate security strategies that address the strategic and political impacts of climate change both within and outside the Union's borders, with the ambition of influencing the international environment, acting as a global player and taking a leading role in environmental policy. However, in the recent changes in the international order, the strategies pursued by the EU risk causing instability and jeopardising the leadership desired and pursued by the EU. The energy crisis caused by the Russian-Ukrainian conflict has highlighted that EU countries are still overly dependent on imported fossil fuels and are far from their reduction targets. Furthermore, the growth and development strategy promoted by the *European Green Deal*, although desirable, risks triggering political and commercial tensions with neighbours and long-standing partners and causing turmoil in oil-producing countries. With the United States likely to remain on the sidelines and China's strategic ambiguity on environmental issues, the EU will have to rediscover its determination and credibility, which are essential both for the worsening climate crisis and for its own security.

KEY WORDS: Risk Society; Energy crisis; *European Green Deal*; Instability; Leadership in environmental policy.

IL PENSIERO POLITICO

Rivista di Storia
delle Idee
Politiche e Sociali

Fondata da
Mario Delle Piane, Luigi Firpo,
Salvo Mastellone, Nicola Matteucci

Quadrimestrale, fondata nel 1968 da Mario Delle Piane,
Luigi Firpo, Salvo Mastellone, Nicola Matteucci
Direzione (Editors): CARLO CARINI (*DIRETTORE*) -
VITTORIO COMPARATO (*DIRETTORE RESPONSABILE*)
Comitato scientifico (Advisory board): S. AMATO -
A. ANDREATTA - N. ANTONETTI - A. ARCIERO - A.E. BALDINI -
G. BARBERIS - F. BERTI - G. BOTTARO - D. CADEDDU -
C. CALABRÒ - L. CAMPOS BORALEVI - C. CARINI - G. CARLETTI -
M. CERETTA - S. CINGARI - D. COFRANCESCO - V.I. COMPARATO -
A. DE SANCTIS - G. DESSÌ - F.M. DI SCIULLO - R. GHERARDI -
R. GHIRINGHELLI - G. GIORGINI - C. GIURINTANO -
A. LAZZARINO DEL GROSSO - M. LENCI - C. MALANDRINO -
M. MONTANARI - C. PALAZZOLO - G. PECORA -
M.T. PICHETTO - F. PROIETTI - D. QUAGLIONI - G. RAGONA -
F. RUSSO - D. TARANTO - S. TESTONI BINETTI

Comitato scientifico internazionale (International Advisory
board): D. ARMITAGE - E. BIAGINI - R. BOURKE - A. BRETT

- G. BUTRON PRIDA - EDWARD CASTLETON - J. COLEMAN -
J. CONNELLY - M.-D. COUZINET - G. DILCHER - M. DROLET -
J.-L. FOURNEL - J.-Y. FRÉTIGNÉ - R. VON FRIEDEBURG - X. GIL -
A. GRAFTON - I. HAMPHER-MONK - P.M. KITROMILIDES -
C. LARRÈRE - J. MIEITHKE - XAVIER TABET - C. TYLER -

J.C. ZANCARINI - C. ZWIERLEIN

Redazione: Dipartimento di scienze politiche

Via Pascoli, 20 - 06123 Perugia -

email: penspol@unipg.it

ISSN: 0031-4846

ANNO LVII - 2024, n. 2 maggio-agosto

CARLO MARONET, «*Discussions about liberty are in truth discussions about a negation*»:
libertà e ordine nel pensiero di James Fitzjames Stephen
GIULIANO GUZZONE, Gramsci e gli organismi territoriali internazionali.

Tre note dei 'Quaderni del carcere'

LUCA BARBAINI, La prima traduzione italiana di 'EQUILIBRIO O EGEMONIA' di Ludwig Dehio
e gli ambienti cattolici bresciani

Note e discussioni

LUIGI MASTRANGELO, «*Spesso vale di più una saggia decisione che un buon esercito*»:

Filodemo di Gadara e il buon re secondo Omero

ARIANNA LIUTI, Recenti studi sul pensiero politico di Margaret Cavendish

XAVIER TABET, *Les fabriques latines de l'eugénisme*

Rassegna bibliografica

ABBONAMENTO ANNUALE (3 fascicoli) • 2024 • ANNUAL SUBSCRIPTION (3 issues)

INDIVIDUALS

Italia € 110,00 (carta) • € 110,00 (solo on-line)

ISTITUZIONI

Il listino prezzi e i servizi sono disponibili alla pagina
<https://www.olschki.it/acquisti/abbonamenti>

Foreign € 136,00 (print) • € 110,00 (on-line only)

INSTITUTIONS

Subscription rates and services are available at following page
<https://en.olschki.it/acquisti/abbonamenti>

CASA EDITRICE
Casella postale 66 • 50123 Firenze
info@olschki.it • pressoffice@olschki.it

Tel. (+39) 055.65.30.684



LEO S. OLSCHKI

P.O. Box 66 • 50123 Firenze Italy
periodici@olschki.it • www.olschki.it

Fax (+39) 055.65.30.214